

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1066 - 18 Aprile 2021 – III^a Domenica di Pasqua

Testimoni del Risorto ...

Non sappiamo dove sia Emmaus, quel nome è un simbolo di tutte le nostre strade, quando qualcosa sembra finire, e si torna a casa, con le macerie dei sogni. Due discepoli, una coppia, forse un uomo e una donna, marito e moglie, una famigliola, due come noi: «Lo riconobbero allo spezzare del pane», allo spezzare qualcosa di proprio per gli altri, perché questo è il cuore del Vangelo. Spezzare il pane o il tempo o un vaso di profumo, come a Betania, e poi condividere cammino e speranza.

È cambiato il cuore dei due e cambia la strada: «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme». L'esilio triste diventa corsa gioiosa, non c'è più notte né stanchezza né città nemica, il cuore è acceso, gli occhi vedono, la vita è fiamma. Non patiscono più la strada: la respirano, respirando Cristo. Diventano profeti. Stanno ancora parlando e Gesù di persona apparve in mezzo a loro, e disse: Pace a voi. Lo incontri e subito sei chiamato alla serenità: è un Signore che bussava alla mia vita, entra nella mia casa, e il suo saluto è un dono buono, porta pace, pace con me stesso, pace con chi è vicino e chi è lontano.

Gesù appare come un amico sorridente, a braccia aperte, che ti accoglie con questo regalo: c'è pace per te. Mi colpisce il lamento di Gesù «Non sono un fantasma» umanissimo lamento, c'è dentro il suo desiderio di essere accolto come un amico che torna da lontano, da stringere con slancio, da abbracciare con gioia. Non puoi amare un fantasma. E pronuncia, per sciogliere dubbi e paure, i verbi più semplici e più familiari: «Guardate, toccate, mangiamo insieme!» gli apostoli si arrendono ad una porzione di pesce arrostito, al più familiare dei segni, al più umano dei bisogni. Lo conoscevano bene, Gesù, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. E mi consola la fatica dei discepoli a credere.

È la garanzia che la Risurrezione di Gesù non è un'ipotesi consolatoria inventata da loro, ma qualcosa che li ha spiazzati. Il ruolo dei discepoli è aprirsi, non vergognarsi della loro fede lenta, ma aprirsi con tutti i sensi ad un gesto potente, una presenza amica, uno stupore improvviso. E conclude oggi il Vangelo: di me voi siete testimoni. Non predicatori, ma testimoni, è un'altra cosa. Con la semplicità di bambini che hanno una bella notizia da dare, e non ce la fanno a tacere, e gli fiorisce dagli occhi. La bella notizia: Gesù non è un fantasma, è potenza di vita; mi avvolge di pace, di perdono, di risurrezione. Vive in me, piange le mie lacrime e sorride come nessuno. Talvolta vive "al posto mio" e cose più grandi di me mi accadono, e tutto si fa più umano e più vivo.

■ *Il religioso nigeriano, 31enne, aveva scritto al Papa, che ha dato il via libera ad anticipare i tempi. L'ordinazione il 1° aprile. La sua storia ricorda quella del polacco Los e del pugliese Mellone.*

ROMA. PADRE LIVINIUS ORDINATO SACERDOTE NELL'HOSPICE DOVE COMBATTE LA LEUCEMIA.



Un “eccomi” gridato a tutto cuore, anche se la voce esce a fatica. L’impegno a camminare verso gli altri, pur restando forzatamente fermi. La gioia di sentirsi parte di una comunità, a dispetto della vita solitaria d’ospedale. Ci sono storie in cui sembra concentrarsi tutto il bello e ogni goccia di fatica che sta dietro all’essere preti. Una risposta alla chiamata dell’amore di Dio che quasi naturalmente diventa servizio alla Chiesa e ai fratelli. **È il caso di Livinius Esomchi Nnamami ordinato sacerdote a Roma lo scorso 1° aprile, Giovedì Santo. Trentuno anno, nigeriano, il racconto della sua vocazione inizia a Owerri dove entra ventenne nell’Ordine della Madre di Dio.** La prima professione religiosa, poi la diagnosi terribile: leucemia. Per il giovane è l’avvio di un cammino doloroso, in cui la speranza si alterna all’impietosa scoperta che le terapie non sortiscono effetti. Infine, due anni fa, il viaggio in Italia, alla ricerca, finora rimasta tale, di cure più efficaci. **La sofferenza però non ferma il sogno**, non allenta la pertinace volontà di rispondere alla chiamata divina. Tra trasfusioni e farmaci “mirati”, Livinius prosegue gli studi all’Angelicum tanto da riuscire a emettere, e siamo al settembre scorso, i voti solenni. Ancora una volta, però, purtroppo, la gioia non fiacca, non toglie forze al morbo, che continua, e anzi accelera, il suo tragico corso. Si allungano i tempi di degenza in ospedale, si affievolisce la certezza di poter completare la formazione al sacerdozio. Di qui la decisione di scrivere al Papa per chiedergli di poter anticipare il giorno dell’ordinazione. Il sì non si fa attendere, Il 31 marzo, poche ore dopo aver inviato la lettera Livinius riceve, firmato di

proprio pugno da Francesco, il via libera. Nel pomeriggio del giorno dopo, come riporta "Roma Sette" l'inserito diocesano domenicale di *Avvenire*, a consacrarlo presbitero presso il presidio sanitario Medica Group Casilino della Capitale sarà, su incarico del Pontefice, monsignor Daniele Libanori. «Attraverso questo dono – sottolinea nell'omelia il vescovo ausiliare di Roma – il Padre vuole sostenerti perché tu possa vivere in pienezza la prova alla quale ti ha chiamato. Da sacerdote sarai unito a Gesù per fare del tuo corpo un'offerta gradita a Dio. Il nostro sacerdozio infatti raggiunge il suo vertice quando assieme al pane e al vino, sappiamo offrire tutto noi stessi, le cose che il Signore ci ha dato, e la nostra stessa vita». Ed è sembrato di risentire le parole pronunciate da **don Michal Los il giorno della sua prima Messa**: «Nulla potrà mai separarmi dall'amore di Cristo». Una certezza cresciuta a dispetto della morte imminente che di lì a breve avrebbe catturato il giovane prete polacco orionino ordinato il 2 maggio 2019 sul letto di malattia di Varsavia dove il cancro lo stava consumando. «Sappiamo che non è stata la morte a togliergli la vita – disse allora padre Tarcisio Vieira, direttore generale dell'Opera Don Orione – ma è stato lui che ha voluto donarla per amor a Cristo». E torna il richiamo all'offerta totale di sé, quella che commosse l'Italia al racconto della storia di **Salvatore Mellone, anch'egli vittima di un tumore e consacrato sacerdote nell'arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie, con due anni di anticipo**, nel 2015. Toccante la telefonata che gli fece Francesco: «La prima benedizione che darai da sacerdote la impartirai a me» gli disse il Pontefice. «Scenda sul Papa la benedizione di Dio onnipotente», fu la promessa mantenuta del prete novello fresco di ordinazione. Perché gli impegni presi di fronte a Dio diventano doveri. «Se così vuole il Signore, morirò da sacerdote: porterò sull'altare le mie sofferenze e le unirò a quelle di Gesù sulla Croce», sottolinea in proposito il testamento spirituale di **don Cesare Bisognin** ordinato prete nella sua casa torinese il 4 aprile 1976, a 19 anni appena, dall'arcivescovo Michele Pellegrino. Sarebbe morto di lì a 24 giorni, dopo aver confidato al suo direttore spirituale l'onore della vocazione ricevuta, accettata e condivisa: «È un gran dono il sacerdozio. Ho solo paura di non essere capace di viverlo bene. Dillo ai giovani: vale la pena buttarsi per questa strada!». Una chiamata misteriosa che può avvenire ovunque, e ovunque diventare vita per gli altri, persino in una corsia d'ospedale. **Come il presidio sanitario Casilino dove padre Livinius ha iniziato il suo ministero sacerdotale e impartito la sua prima benedizione. Ai medici e agli infermieri che lo accudiscono quotidianamente. Ed è stato come dire grazie.** A Dio, alla Chiesa, ai fratelli. Alla vita. Per ciascuno dei giorni, tanti speriamo, o pochi che gli resteranno. Dono d'amore infinito, com'è appunto il sacerdozio, del Padre buono per la Chiesa, i fratelli e le sorelle.



Articolo di Riccardo Maccioni del 13 Aprile 2021, sulla edizione on line di Avvenire, quotidiano di ispirazione cattolica.

3^a Domenica di Pasqua (Anno B)

Antifona d'ingresso

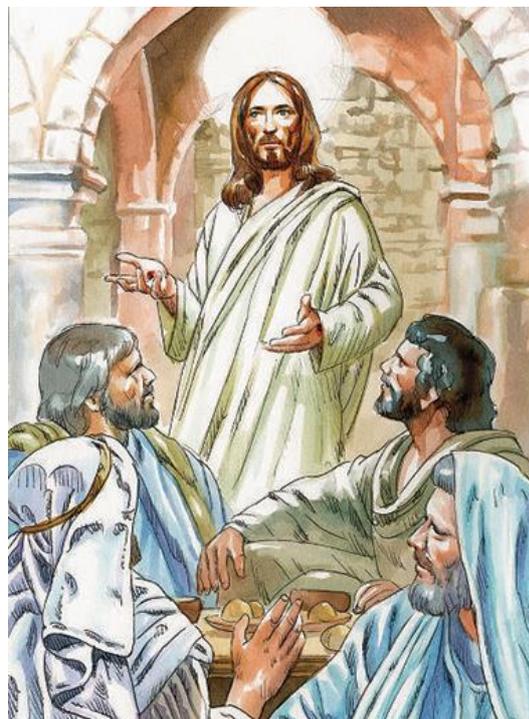
*Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia. (Sal 66,1-2)*

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre,
per la rinnovata giovinezza dello spirito,
e come oggi si allietta per il dono della dignità
filiale, così pregusti nella speranza
il giorno glorioso della risurrezione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati, hai
posto il fondamento
della riconciliazione e della pace,
apri il nostro cuore alla vera conversione
e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova,
pacificata nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 3,13-15.17-19)

Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 4*)

Rit: Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;

il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

SECONDA LETTURA (*1Gv 2,1-5*)

Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (*Lc 24,32*)

Alleluia, alleluia.

*Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli. Alleluia.*

VANGELO (*Lc 24,35-48*)

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo

mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». **Parola del Signore**

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore ci risponda quando lo invociamo, con la pace del cuore eleviamo serenamente le nostre invocazioni al Padre. *Preghiamo insieme e diciamo: **Resta con noi, Signore!***

1. La Chiesa renda sempre testimonianza della risurrezione del Signore, confortando gli animi desolati e disorientati con la serena certezza che Dio non abbandona chi persevera nella fede. Preghiamo:

2. I nuovi battezzati nella Veglia Pasquale siano i primi annunciatori della gioia di passare dalla cecità spirituale alla fede in Dio, che permette di scorgere la sua presenza in ogni persona e avvenimento della storia. Preghiamo:

3. Quanti sono alla ricerca di un segno da parte di Dio possano scorgere nella Parola annunciata e nel Pane spezzato il segno vivo e vero della sua azione nella vita dell'umanità. Preghiamo:

4. La nostra comunità, testimoni con fede rafforzata e sincera speranza che la luce di Cristo dissipa le tenebre di ogni incredulità, paura o tristezza e ha la forza di irradiare fede, speranza e suscitare il vero servizio di carità. Preghiamo:

*C - O Padre, continua a manifestarti a noi nel tuo Figlio Gesù Cristo: egli, il Risorto dalle tenebre della morte, vigili sui passi di ogni uomo e accompagna il cammino di vita di quanti confidano in lui. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **T. Amen.***

PER IL TUO RINGRAZIAMENTO..

«Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso “eccomi”, né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona»

CANTI PER LA LITURGIA

QUALE GIOIA STAR CON TE..

Ogni volta che ti cerco,
ogni volta che t'invoco,
sempre mi accogli Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

**Rit. Quale gioia è star con te Gesù
vivo e vicino, bello è dar lode a te,
tu sei il Signor. quale dono è aver
creduto in te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò
la tua casa, mio re.**

Hai guarito il mio dolore,
hai cambiato questo cuore,
oggi rinasco, Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il pane che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

**Benedetto nei secoli il Signore,
infinita sorgente della vita,
benedetto nei secoli,
benedetto nei secoli.**

Accogli i nostri doni
Dio dell'universo
in questo misterioso incontro
col tuo Figlio.
Ti offriamo il vino che tu ci dai;
trasformalo in te, Signor.

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera Sorgente che
disseta e cura ogni ferita
Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima
Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo spirito
Maranatha Gesù..**

Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di giuda
Vedi nella tua potenza. Questo cuore
sciogli con ogni sua Paura. **R/.**

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà Il tuo spirito in me In eterno ti
loderà. Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà Il tuo spirito in me
In eterno ti loderà.. **R/.**

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu. Al
centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha
pace, ma c'è un punto fermo, è
quella stella là. La stella polare è fissa
ed è la sola, la stella polare Tu, la stella
sicura Tu. Al centro del mio cuore ci sei
solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di
Te e poi non importa il "come", il
"dove" e il "se".**

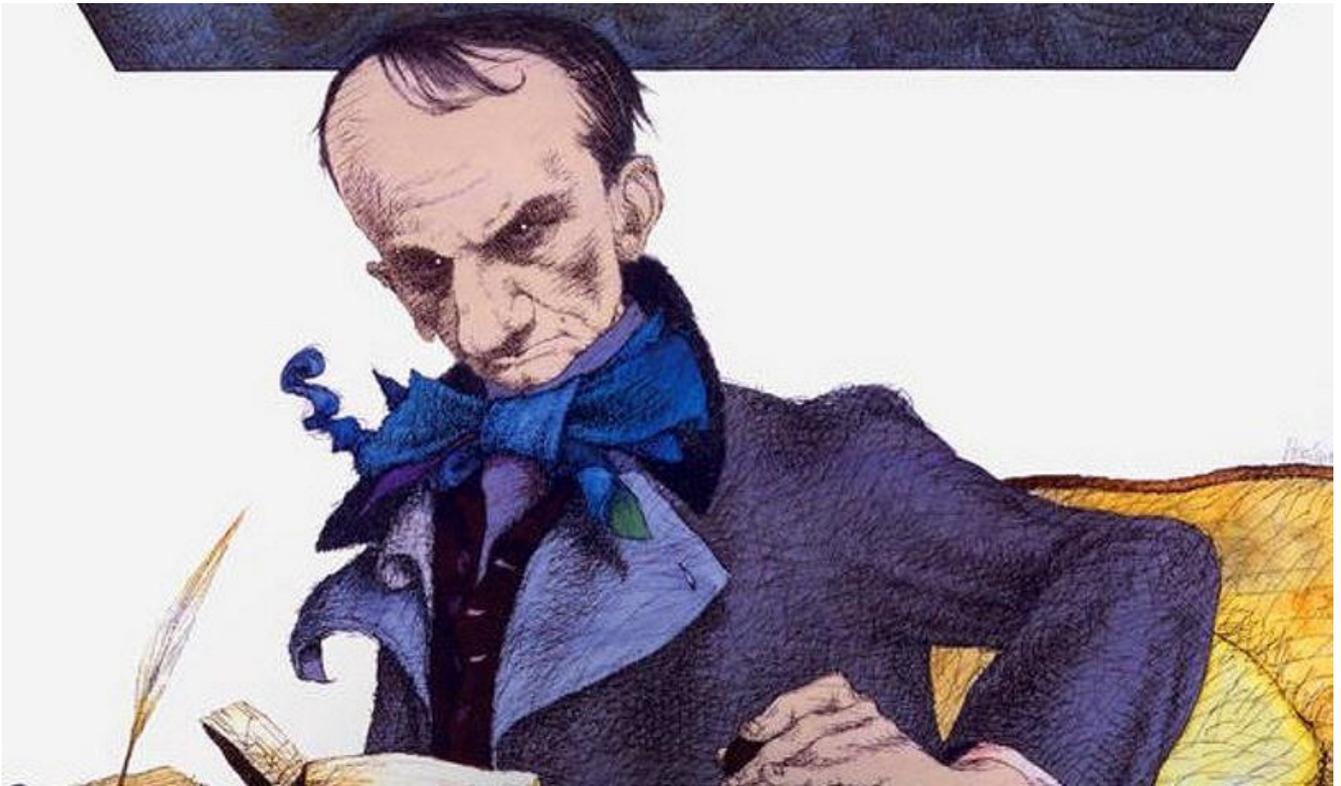
Che Tu splenda sempre al centro del
mio cuore, il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

BENEDETTO SIGNORE..

**Benedetto Signore, benedetto il tuo
nome, come un tenero padre sei verso
di me mio Signor.**

**Benedetto Signore, Benedetto il tuo
nome, dalle tue mani questa mia vita
riceve salvezza e amor.**

■ Una riflessione sul concetto di “nuovo” e di “recente” in relazione al desiderio. Brillante articolo firmato da Alessandro D’Avenia, partendo dall’opera letteraria e dalla personalità di Beaudelaire. Corriere della Sera 12 Aprile 2021.



La Noia e il Nuovo

«Io sono tra i ribelli. Non voglio essere uno di quei **leccaculo** che hanno paura di dispiacere ai professori. Vendetta su quelli che hanno abusato dei loro diritti». Charles **Baudelaire** aveva 12 anni quando scrisse queste parole: era stufo di un **sorvegliante** che, nella sua scuola, aveva picchiato un ragazzo. Nato il 9 aprile di 200 anni fa, a sette anni perse il padre, la madre si risposò con un generale che voleva garantire al bambino una carriera a cui Charles si ribellò, facendosi prima **espellere** da scuola e poi abbandonando gli studi di giurisprudenza a cui era stato costretto. Divenne **ribelle** per risentimento ma soprattutto per fedeltà a se stesso, tanto che la madre scrisse anni dopo: «Il generale Aupick aveva fatto per Charles i sogni dorati di un **avvenire** brillante: voleva vederlo arrivare a un’alta posizione sociale. Ma quale **stupore** per noi, quando Charles rifiutò tutto ciò che volevamo fare per lui e volle volare con le proprie ali, e essere autore!». Lei e il patrigno disprezzavano le sue **poesie** spudorate e lo ritenevano un **pazzo** che sperperava l’eredità paterna in comportamenti immorali, tanto che gli intentarono e vinsero un **processo** per metterlo sotto tutela e avere il controllo del denaro. Da quel ragazzo in cerca di amore e di libertà nacque il testo che nel 1857 rivoluzionò la **poesia** moderna, *I fiori del male*, come racconta Giuseppe Montesano in «Baudelaire è vivo», 1300 audaci pagine in cui l’autore fa quello che bisogna fare con un’opera: **intrattenere** con ogni

riga un dialogo serrato a cui il lettore partecipa a suo rischio e benedizione. Infatti è proprio *Al lettore* che Baudelaire si rivolge nella prima poesia della raccolta, dandosi e dandogli dell'*ipocrita*, cioè (dal greco) *attore*, uno che non vive ma **finge** di farlo nascondendo dietro una **maschera** la sua malattia: la Noia. Non si tratta del sentimento passeggero di chi non sa che cosa fare, ma **l'angoscia** sottostante alla **felicità** moderna: pieni ma insoddisfatti, ebbri ma vuoti. Baudelaire non tollerava che si riducesse a bisogno, risolvibile con il possesso di qualcosa, il **desiderio**, mancanza costitutiva dell'umano, che nulla di finito può soddisfare e che proprio per questo è **principio** di ispirazione, azione e creatività. L'amaro prezzo da pagare alla **riduzione** consumistica del desiderio a bisogno è la Noia: l'angoscia di una **felicità** che, rimossi il negativo e la fragilità della vita, è «pien-essere» anziché «ben-essere». Il paradiso dei bisogni soddisfatti non basta mai a una creatura costitutivamente **incompiuta**, e così sesso, vino, droghe (di cui Baudelaire tesse un disperato elogio) erano e sono tentativi **insufficienti** per ritornare nell'Eden perduto, perché godere e possedere, dandoci l'impressione di esistere un po' di più, ci fanno **sentire**, solo sul momento, meno inconsistenti e spaesati. «Sento un immenso **scoraggiamento**, un isolamento insopportabile, una paura perpetua, una sfiducia completa nelle mie forze, un'assenza totale di desideri, un'impossibilità di trovare un divertimento qualunque. Io mi domando senza sosta: perché fare questo? Perché fare quello?». Sono parole che molti di noi oggi potrebbero dire, ma **Baudelaire** non le usa come alibi, le **trasforma** in verità e ribellione. Non rinuncia alla certezza che, proprio quella infinita sete di felicità irrisolta, debba avere da qualche parte una risposta. Per questo mi affezionai subito a lui quando il professore di liceo ci fece leggere *l'Albatros*: seppi di esser fatto per **volare** ma anche che questo avrebbe avuto un costo, la **libertà** si paga sempre a caro prezzo.

Baudelaire denuda le radici dei fiori del male in cerca di una **terra** vergine: «il Nuovo», parola con cui si chiude **l'ultima** poesia di tutto il libro, *Il viaggio*. Il **Nuovo**, l'opposto della Noia che impedisce la partenza, non è «il recente». Il Nuovo è oltre ciò che «il mondo, monotono e piccolo, oggi/ ieri, domani, sempre» può dare, il Nuovo è **l'inesauribile** desiderio non ridotto a bisogno, è inquietudine che diventa **rischio** ed esplorazione. Il poeta, immorale, nevrotico, malinconico, isolato, maledetto, metteva in scena chi saremmo diventati. **Ridicolizzava**, andando in giro con un paio di guanti rosa, la volontà di dominio con cui l'uomo moderno crede di diventare «**qualcuno**» mettendo le mani su tutto, cose e persone. La **felicità** si ottiene a prezzo dell'anima, ma occorre capire se mentre crediamo di liberarci ci stiamo solo **vendendo** al peggior offerente. Solo il Nuovo libera, perché spinge a cercare **l'irraggiungibile**, abbandonando amari paradisi artificiali e rendendoci coraggiosi come i bambini, perché «per il bambino... **l'universo** è uguale al suo vasto desiderio», purché a quel desiderio non si rinunci o non lo si baratti con uno specchietto luccicante, ribellandosi a chi ce lo offre, in cambio dell'anima, per arricchirsi e **dominarci**. Noi siamo fatti per ben altro, per ben oltre.

Quanto conta un vero abbraccio

A tutti, da quando il coronavirus ci ha tolto gran parte della socialità, mancano soprattutto gli abbracci. Una mancanza che in carcere risulta amplificata dalla chiusura, da marzo 2020, dei colloqui con i familiari all'"area verde" e negli ultimi mesi, a causa dei focolai, dalla sospensione anche dei colloqui dietro una lastra di plexiglass, nei quali peraltro l'impossibilità di abbracciarsi è resa più amara dalla difficoltà di capire cosa l'altro/a dice. E dall'impossibilità di sussurrare parole sottovoce, come possono essere dette solo certe frasi d'amore.



Prima della chiusura, spesso mi fermavo a osservare dalla finestra quanto avveniva nell'"area verde": quanta emozione si percepiva negli abbracci delle mamme ai figli, tra fidanzati, tra mariti e mogli. E la gioia dei bambini e delle bambine nel saltare in braccio al papà, al nonno o al "fratellone"... Era bello vederli giocare, sorridere, raccontarsi gioie, speranze, preoccupazioni, mangiare insieme il cibo portato da casa che riportava un po' di profumo di famiglia. I detenuti si presentavano al meglio: vestiti bene, capelli sistemati. Talvolta portavano fiori o regalini che si erano

fatti venire da fuori oppure avevano costruito in cella... Piccole cose semplici, ma importanti. Mi ripeto: il carcere non può essere solo un luogo di punizione/repressione, ma deve essere luogo di rieducazione e reinserimento sociale. In questo senso l'aspetto affettivo è fondamentale. Passata la pandemia sarà necessario affrontare seriamente il problema. Da anni giacciono in Parlamento proposte e disegni di leggi per regolamentare questo diritto umano. Ma sono sospesi. L'ultimo, a memoria, è del 2000. L'articolo principale del disegno di legge, il numero 1, parlava di diritto all'affettività (ampliandone dunque la relazione rispetto alla sola famiglia). E dice: «Particolare cura è dedicata a coltivare i rapporti affettivi. A tale fine i detenuti e gli internati hanno diritto ad una visita al mese, della durata minima di sei ore e massima di ventiquattro ore, delle persone autorizzate ai colloqui. Le visite si svolgono in apposite unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti penitenziari senza controlli visivi e auditivi». A quando tutto questo?

Con interesse ed entusiasmo è stata accolta dai detenuti la nomina di Marta Cartabia a nuova ministra della Giustizia, con la speranza che i loro diritti vengano veramente accolti e rispettati. Una speranza rafforzata da un fatto: la prima uscita pubblica della ministra è stata una visita al Garante nazionale dei diritti delle persone detenute e private della libertà.

P. Lucio Boldrin, cappellano Casa circondariale
"Nuovo Complesso" di Rebibbia

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

LO SPIRITO SANTO E' LA PRESENZA DEL CRISTO RISORTO

OGNI VOLTA CHE SI CELEBRA LA MESSA, IL SACERDOTE, PREGANDO IL PADRE, INVOCA LO SPIRITO SANTO:

«E ora ti preghiamo umilmente,
manda il tuo Spirito a santificare il
pane e il vino, affinché diventino il
Corpo e il Sangue di Gesù Cristo,
tuo Figlio e Nostro Signore»



E' PER LA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO CHE IL PANE E IL VINO DIVENTANO CRISTO RISORTO, PRESENTE IN MEZZO A NOI.

SI COMPIE COSI' LA VOLONTA' DI GESU' DI RESTARE CON GLI UOMINI DI TUTTI I TEMPI, PERCHE' EGLI AMA GLI UOMINI, LE DONNE E I BAMBINI DI TUTTI I TEMPI.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 18 APRILE 3^a DI PASQUA	Ore 10.00: Durante la S. Messa, Prima Comunione di alcuni bambini. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela
MARTEDÌ 20	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) catec. Patrizia
MERCOLEDÌ 21	Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 22	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 23	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 25 APRILE 4^a DI PASQUA	Ore 10.00: Durante la S. Messa, Prima Comunione di alcuni bambini. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	